

Sc. 23/390

47668

Parma

Centro Vecchio

17712

CONTROLLO

Amore Soldato
(Parma)

= *Carnevale* =

Musica di Felici

(O Amor militare)

Poesia

Scat. 23/390

DONO SANVITALE.

L' AMORE SOLDATO

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

Da rappresentarsi

NEL REAL TEATRO
DI CORTE

Nel Carnovale dell' Anno 1771.



1542644
MUS0035111

A T T O R I.

DON FAUSTINO Uffiziale amante d'
Il Sig. Antonio Pullini, di Ferrara.

OTTAVINA Figlia di
La Sig. Brigida Anelli, di Bergamo.

DON ANTELMO
Il Sig. Giovanni Nardi, di Roma.

LISANDRINA sua Ortolana
La Sig. Teresa Montanari, di Napoli.

SEMPPLICINA Nipote di Don Antelmo
La Sig. Agata Compiani, di Roma.

PASQUINO Servitore
Il Sig. Luigi Pagnanelli, di Napoli.

Varj Uffiziali, e Soldati } che abbisognano.
 Varj Suonatori }

La Scena si finge nel Subborgo alla
 Città assediata.

La Musica è del Sig. ALESSANDRO FELICI
 Maestro di Cappella Fiorentino.

I BALLI

Saranno d'invenzione, e direzione del Sig.
LUIGI PALADINI di Lucca,

Ed eseguiti dal suddetto;

Dal Signor ERCOLE DATTURI Veneziano,
e da altri ventidue Ballerini della Scuola
stabilita dalla Reale Direzione.

Il Vestiario tanto dell' Opera, che de' Balli
farà di vaga invenzione del Sig. GIOVANNI
BETTI al servizio di S. A. R.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Accampamento Militare con veduta d'Osteria.
Camera.

Rustico Cortile con Terrazzino.

ATTO SECONDO.

Veduta di Loggia nel Giardino.
Camera.

ATTO TERZO.

Veduta di Magnifica Sala.

Le suddette Scene tanto dell' Opera, che de' Balli faranno d'invenzione, e direzione del Sig. Cavaliere FRANCESCO GRASSI Parmigiano, Architetto, ed Ingegnere Teatrale all'attual servizio di S. A. R., ed Accademico Professore di Prospettiva di sua Reale Accademia delle Belle Arti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Accampamento Militare con veduta d'Osteria.

*Don Faustino con varj Uffiziali bevendo.
Pasquino in compagnia d'altri Soldati, che mangiano,
bevono, e cantano ec.*

C O R O.

Alla bottiglia.
Chi Marte invita
Sprezza al pericolo
D'espôr la vita.
Viva la guerra,
Viva il liquor.

D.Fauf. Vicino, o lontano
Sia pur l'inimico;
Che Bacco alla mano
Tien lungi il timor.

C O R O.: Viva la guerra,
Viva il liquor.

D.Fauf. Amici, allegramente: in questo tempo,
Che ci viene intimato l'Armistizio,
Ralleghiamo il palato, ed il pensiero:
Vivan le nostre belle; alto il bicchiere. *bevono.*

C O R O.: Alla bottiglia
Chi Marte invita
Sprezza al pericolo
D'espôr la vita.
Viva ec.

Pasq. Che bella vita al mondo
Quella è mai del Soldato!
A bere, ed a mangiare
Presto m'avvezzerò,

Ma in guerra poi farmi
Ammazzar? nol fo.

Pasq. si ritira.

S C E N A II.

Lisandrina piangendo, e D. Faustino:

Lis. **M**I hanno tolto la mia cesta,
M'han rubato l'insalata,
Poverina, disperata,
Ah! giustizia chi mi fa?
D. Faus. Cos'hai bella Ragazza?
Perchè piangi così?
Lis. La mia roba io venni a vendere
Solo a quei, che ponno spendere
M'hanno tolto la mia cesta
Ah! giustizia chi mi fa?
D. Faus. Dimmi, conosceresti
Quelli, che t'han rubato?
Lis. Son fuggiti, son scappati,
Malandrini, disgraziati.
Poverina, disperata,
Ah giustizia chi mi fa!
D. Faus. Quietati, poveretta.
O via non pianger più. Vieni, carina,
Entra nella mia tenda: al tuo bel volto
Giustizia farà fatta:
Vieni non dubitar.
Lis. (S'io fossi matta.)
Chiedo la roba mia
Tale, quale ella era:
Rivoglio l'Insalata,
Le Rape, i Finocchini,
Voglio la Cesta mia, che m'han rubata.
D. Faus. Ma quietati di grazia:
O via non pianger più.
Lis. Rivoglio la mia Cesta.
D. Faus. (Oh! pur carina!
Questa bella Ragazza, affè mi piace.) *da se.*

Orsù vuo' consolarti.
Dimmi: quanto costava
Questa insalata tua?

Lis. Quattro Pavoli.

D. Faus. Prendi. *le dà il denaro.*

Lis. Serva sua. *in atto di partire.*

D. Faus. Ma prima di partir; dimmi, chi sei?

Lis. Io sono una Villana,
Che servo d'Ortolana
Al Signor Don Antelmo.

D. Faus. (Don Antelmo!
Veduta ho la sua Figlia;
È una lucente stella. Io la saluto,
Ella arrossisce, e ride.) *da se.*
Se bene il tuo Padrone
Sia un uom fozzo, ed avaro,
Gradirei visitarlo. Ah! mi potresti,
Bella Ragazza mia, aprir la strada.

Lis. Per vedere Ottavina: ah! non è vero?

D. Faus. Affè, sei spiritosa:

Sì, ti regalerò.

Lis. Regalerò! ma quando?

S C E N A III.

Pasquino, e detti.

Pasq. **F**Ame: fame: Signor, io vengo urlando;
Sono senza Padron Oh Lisandrina,
Che diavol fai tu quì?

Lis. Che! sei geloso?

Pasq. Ohibò: fa pur: basta, ch'io sia tuo Spòso.

D. Faus. Galantuom, che si fa?

Pasq. Muoro di fame.

Ho servito un Padron, che in casa sua
Si beve al pozzo, e non si mangia a tavola.
Richiedo il mio salario;
Ed ei dice: briccon, vattene via.

Lis. Questo, questo, Signore, è al caso vostro:

Servito ha Don Anielmo; ed ora appunto
Vi potrà più di me fare il servizio.

D.Fauf. Bene: bravo: mi piace.

Sarai mio Cameriere. Or sappi intanto,
Che Ottavina è il mio amor

Pasq. Non occor' altro.

Lasciate fare a me, che farò bene.

D.Fauf. Cara Ragazza, addio.

Obbligato davvero.

a Lisandrina.

Tu vieni alla mia tenda, a modo mio

a Pasq.

Là ti farò vestire. Io là t'aspetto,

E se fedel farai, ben ti prometto.

via.

SCENA IV.

Lisandrina, e Pasquino:

Pasq. **L** Isandrina mia cara,
Mi hai trovato un impiego fatto a posta.

Vieni, vieni, Vecchiaccio, non pensare,

Ti vuoi far disperare: in casa tua

Ci voglio ritornare a tuo dispetto.

Lis. Che pretendi di fare?

Pasq. Dirò, che acquartierati

Ci verranno Soldati

Lis. Questa farebbe bella!

Lascia il pensiero a me di questa cosa.

Ma dimmi un pò, Pasquino,

Credi, che l'Ufficiale

Sia d'Ottavina innamorato cotto?

Io per me non lo credo;

Volea fare il grazioso anco con me.

Volea condurmi là

Pasq. Zitta. So tutto.

Lis. Non più, Pasquino mio,

Vogliami bene: a rivederci.

Pasq. Addio.

via.

SCENA V.

Pasquino solo.

Volea fare il grazioso anche con lei?
Questo nuovo Padrone

Dagli altri anch'ei non è troppo diverso:

E se arrivassi anch'io

Ad esser Caporale, o Colonnello,

Più di lui vorrei fare il bravo, e il bello.

Bella cosa il comandare!

È il servir brutto mestiero!

Se avrò mai qualche Staffiero;

So ben'io come si fa.

Ehi Lacchè Signor, comandi

Vuoi briccon Vuoi che ti mandi?

L' Illustrissimo si dà.

Illustrissimo Padrone

Quel Cappello hai da cavar

Col Cappello sotto al braccio.

Favorisca Vosustrissima,

Che salario mi vuol dar?

Mascalzone, temerario,

Non si parla di salario,

Tel darò quando vogl'io;

Ti farò, full'onor mio,

Quelle braccia scavezzar.

via.

SCENA VI.

Camera:

Don Anielmo:

CHe tempi! che disgrazie! Oh guerra! oh guerra!
Tu per farmi crepar sei quà venuta.

Povera roba mia,

Acquistata con tanti miei sudori,

Che mai farà di te? Temo di tutti:

Licenzio il Servitor, perchè non rubi,
 Perchè chiede il salario,
 Perchè spenderò meno
 A servirmi da me; eppure, eppure
 Ancor non son contento
 Ma parmi ogni momento
 Sentir gente per casa *agitato guarda qua, e là.*
 Ladri non mancan mai,
 Quando non c'è nessuno; or quì pensate,
 Dove sono accampati
 Tanti mila Soldati oh! miei danari
 Sento rumore, oh disgraziato me!...

S C E N A VII.

Ottavina, Semplicina in fretta, e detto.

Ottav. Padre mio

Semp. Caro Zio

D.Ant. Che cosa c'è?

Ottav. a 2 } L'Ortolana poverina,
Semp. a 2 } Ah! s'è tutta spaventata,

Le han rubato l'insalata,
 E denari più non ha.

D.Ant. Oh, poveretto me! che novità!

a 2 } L'ingaggiato Servitore
come sop. } Di placar non v'è maniera,
 E vi vuole avanti sera
 Vivo vivo scorticar.

D.Ant. Oh, disgraziato me! cosa ho da far?

a 2 } Ecco quì la vostra casa
come sop. } Sarà piena di Soldati;
 Ci staranno aquartierati,
 E il Padron se n'anderà.

D.Ant. Oh, questa poi l'è troppa crudeltà!
 E chi mai ve l'ha detto?

Ottav. Lisandrina,
 Che dal Campo è tornata,
 Or tutta spaventata.

spaventato.

D.Ant. Ah! non v'è scampo

Non v'è dubbio morirò muojo senz'altro

Figliola mia Nipote

Consigliatemi voi parmi sentire

Parmi veder Soldati da per tutto. *agitato.*

Ottav. Povero Padre: oh Dio! che agitazione!

Semp. Voi gliel'avete messa troppo calda. *ad Ottav.*

D.Ant. Ah! Servitore indegno!

Pasquino disgraziato!

Sì, ti vedrò impiccato

E poi lasciar dovrò la casa mia,

Per far comodo a chi?

A chi fracasserà tutta la roba

Ma no, no, no davvero

Non ci lascerò nulla:

Sì, che porterò via le seggiole, le tavole,

Le camere, il cammin, il tavolato;

Nulla non vuol lasciar, mi manca il fiato.

Perdo il core ahi! che martire!

Vedo lì no'l posso dire

Una furia nera nera,

Che mi guarda in torva ciera:

Brutta sfrega, vanne via: *delirante.*

Non mi stare a canzonar.

Vedi, vedi quell'Armato

Con moschetto, e spada allato *ad Ott.*

Senti, senti, che rumore *a Semp.*

Un Soldato disertore,

Che mi vuole assassinar. *via.*

S C E N A VIII.

Ottavina, e Semplicina.

Ottav. Guardate: come smania! Io l'avvisai
 Sol, perch'ei si guardasse.

Semp. Oh povero mio Zio! pare insensato.
 Ottavina, che dite? che credete?
 Davvero in casa nostra

Verranno gl' Uffiziali acquarterati?
Ottav. Non mi curo di questo.
 Per me sol gradirei Don Faustino.
Semp. Oh certo! per l'appunto.
 Se ci venisse questo bel Signore,
 Io correrei la prima a fargli onore.
Ottav. Davvero Semplicina? Poveretta!
 Oh! non vi vuol far male.
Semp. E vi credete
 Poterlo innamorar prima di me?
 Se me gli metto attorno,
 Se gli fo, se gli dico
Ottav. Obbene: obbene:
 Facciamo i nostri sforzi;
 In genere d'amore Guerra aperta
 Vedrem chi vincerà. Di noi ciascuna
 Dee tentare in amor la sua fortuna.
 Guardo quell' augellino,
 Che la compagna invita.
 La siegue poi pianino
 Oh bella Coppia unita!
 Così potes' io far.
 Finora, poverina,
 Nessun mi vuol vicina;
 Ma sola non vuol star.

S C E N A IX.

Semplicina .

OH! sì, sì, ciarla pure.
 Oh! quante belle cose che farà!
 Se ritrovar potessi
 Qualche bel giovanetto, io ci scommetto,
 Che l'innamorerai,
 Anco più di costei:
 Io gli dirò carino,
 Io gli dirò bellino,
 Vi voglio bene: evviva!

Quì la Cugina mia, no non ci arriva.
 Non sono furbetta,
 Se faccio all' amore;
 Ma svelo il buon core,
 Ch'è dentro di me.
 Venite, provate;
 Vedrete cos'è.

parte .

S C E N A X.

Rustico Cortile con Terrazzino?

Ottavina, e Lisandrina.

Lis. S Cusate, Padroncina; io vi pregarò
 A venir quì da me
 Per potervi parlar con libertà.
Ottav. Hai forse qualche nuova,
 Che sia di mio piacer?
Lis. Potrebbe darfi.
 Per dirvela ho parlato a un bel Signore,
 Che vi vuol bene assai.
Ottav. Davver! chi farà mai?
Lis. Non me l'ha detto.
Ottav. Lo ringrazio di tanta cortesia.
 E che m'importa, s'io non so chi sia?

S C E N A XI.

Don Faustino, e detti.

D.Fauf. L Isandrina?
Lis. Padrona,
 Eccolo per l'appunto.
Ottav. Cieli! Don Faustino? oh! che contento!
D.Fauf. Oh! fortunato incontro!
Ottav. Oh! bel momento!
D.Fauf. Perdono, o mia Signora, ai vostri piedi *inginoc.*
 Ecco un core piagato

Da quegli occhi lucenti,
E più del sole ardenti;
Che tante breccie in sen m'han spalancate,
Quante far ponno mille cannonate.

Ottav. Alzatevi, che dite? *confusa.*

D.Fauf. Una porzione sola
Di quell' amor, che per voi nutro in seno,
Se ritrovar mi lice,
Sarò l'uomo nel mondo il più felice.

Ottav. Signor, voi m'onorate: io già conobbi
L'attenzion, la premura. Indifferente
A quel tenero cor non sono oh Dio!
Non posso l'ora è tarda Il Padre mio
Pria d'andare al riposo
Costum'è, che mi trovi al mio Quartiere.

D.Fauf. Cara, se l'amor mio non ricusate,
Noi parleremo insieme,
Senza disturbo alcun fra pochi istanti;
E giusto a tal riflesso
Io venni ad avvertir la Contadina.

Ottav. E come può sperarsi un tale incontro?

D.Fauf. Pasquino Servitore,
Che assistermi promette,
Ha trovato un compenso. In questa sera,
Mentre riposa il Genitore vostro,
Noi quà verremo intorno
A far la serenata.

Cercate stare attente
Quando sentite gente; e voi scendete:
Fidatevi di noi, e non temete.

Ottav. Signor, che vi pensate?
Forse vi lusingate, che all'amore
Si possa in fu cert'ore

D.Fauf. Ah! no: mia vita,
Impegno l'onor mio. Sola cagione
È il geloso rigor di vostro Padre.
Impossibil godere un quarto d'ora
In pace unito a voi?

Ottav. V'amo: però vi scuso:

Ancor io gradirei

Ma vengo a dubitare

Di qualche stratagemma militare.

D.Fauf. Dubitando di me, voi m'affliggete:
Fate quanto vi dissi, e non temete.

Non temete, o mia carina,
Sia di notte, o di mattina,
Il mio cor frode non ha.
Ne la quiete, che consola,
Una tenera parola,
È più dolce in verità.
Bel piacer vedermi attorno
Chiaro il sol come di giorno;
E la lucida mia stella
Sempre bella splenderà.

via.

S C E N A XII.

Ottavina, e Lisandrina.

Ottav. **C**Oraggio, Lisandrina.

Lif. **I**o non pavento.

Ottav. So, che Don Faustino è ricco affai;
Se vero affetto in sen per me ritiene,
Sposandolo uscirò da tante pene.

via.

S C E N A XIII.

Lisandrina sola.

Ella spera di molto;
Ed io la compatisco.

Semplici Donzelle, andate a scuola,
E fate a modo mio. Il vostro core
Non date ciecamente all'uom tiranno.

Ah, no: non gli credete,
Se smania, se sospira:
Benchè teneri affetti
Accompagni coll'umide pupille,

Quello, che dice a voi, l'ha detto a mille.
 Venite, correte,
 Chi brama il mio core.
 Venite, che amore
 Di casa stà quì:
 Ma il core alla cieca
 Non dono così.
 Chi pensa ingannarmi,
 S'accosti, se vuole.
 Non venga con armi
 Di pure parole:
 Può farmi lo scaltro,
 Può esser astuto,
 Difficil per altro
 Ch'io dica di sì.
 Il core alla cieca
 Non dono così.

S C E N A XIV.

Notte.

Rustico Cortile con Terrazzino.

*Don Faustino, e Pasquino con varj Suonatori:
 Ottavina, e poi Lisandrina, ch'escono di casa.
 Don Antelmo con Simplicina nel Poggiolo.*

Pasq. **P**Adrone, ecco la casa:
 Arrivati già siamo:
 Da bravi, Suonatori, e cominciamo.

F I N A L E.

D. Faus. *a 2* } Ombre chete, se al riposo
Pasq. } Stanchi i corpi richiamate;
 Ah! dormir voi non lasciate
 Chi languisce per amor.
D. Faus. Cara notte: al mio bel sole
 Vorrei dir quattro parole;

Pasq. Non celarlo in tanto orror:
 Se quel Vecchio scende a basso:
 Cara notte, oh che fracasso!
 Che frastuono! che rumor!

accennando la casa di D. Antelmo con ironia.

Ottav. } Cupo sonno a chi riposa *uscendo di casa.*
Lis. *a 2* } Deh concedi, o Dio d'amore,
 Se la pace del mio core
 Può venire a disturbar.

D. Faus. Ho sentito *titubante.*
Pasq. Che fracasso!
verso la casa minacciando Don Antelmo.

Ottav. } Sento gente. *con paura.*
Lis. *a 2* } Scendi a basso *come sopra.*
Pasq. *a 3* Io mi voglio avvicinar.
Pasq. *a 3* Io ti vuò far disperar. *come sopra.*

D. Faus. Siete voi?
Ottav. Sì mio bel nume!

D. Faus. *a 2* } Dove siete?

Pasq. *a 2* } Eccoci quà:

Lis. *a 3* Che piacere.
Pasq. *a 3* Vieni, vieni. *come sopra.*
Pasq. *a 3* Che contento!
Pasq. *a 3* Scendi a basso.
Pasq. *a 3* Che diletto!
Pasq. *a 3* Che fracasso!
Pasq. *a 3* Io mi sento, oh Dio! mancar.
Pasq. *a 3* Io ti vuò far disperar.

a 4 { Cercare, che giova,
 Più ricco tesoro,
 Se posta alla prova
 { Bellezza, che adoro;
 Fedele farà?

D. Ant. Son venuti qui sotto a cantare:
sonnacchioso sopra il Poggiolo in veste da camera.

Maledetti, m'han fatto svegliare,
Non c'è modo, ch'io possa dormir.

D. Faus. *a 2* } Bel piacere, preziosi momenti!
Ottav. }

Lif. *a 2* } Bel godere fra i dolci contenti!
Pasq. }

a 4 Ah! di gioja mi sento morir.
D. Ant. Ho capito, conosco il negozio,
Questa gente si vuole spassar.
rallegrandosi:
Son Soldati, che han trovo il trastullo,
Oh, che gusto! gli voglio ascoltar.
Lif. Sento amor, che mi martella.
D. Ant. Che ti venga la rovela.
Ottav. Sento i colpi forti, e spesso.
D. Ant. Se tuo Padre ti vedessi,
Sì lo sentiresti tu.
Sento il cor, che non può più.
D. Ant. Se tuo Padre ti vedessi
Sì lo sentiresti tu.
a 4 Sento il cor, che non può più.
D. Ant. a 4 Sì lo sentiresti tu.
Son piagati i nostri cori,
Abbi amor di noi pietà.
D. Ant. Imparate, Genitori,
Ecco qui come la vè.
Semp. Siete sordo? che, dormite?
Ah correte, non sentite
Ottavina, ch'è laggiù?
D. Ant. Ottavina! ah scellerata! *entra da se.*
Semp. Nò, che in casa non c'è più.
M'irritò, ed io di qui
Or mi vendico così. *entra.*
a 4 Son piagati i nostri cori,
Abbi Amor di noi pietà.
D. Ant. Alto, bricconi, *viene infuriato.*
Lasciate stare;
La mia Figliuola
Non s'ha a toccare.

Al Generale
Ricorrerò.

Ottav. Lif. a 2 Zitto, quietatevi,
Non fate strepito,
Me n'anderò.

D. Faus. Pas. a 2 Sì ricorrete
Dove volete,
Non me n'importa;
Timor non ho.

D. Ant. Andate al diavolo
Quanti voi siete.
Al Generale
Ricorrerò.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Veduta di Loggie nel Giardino.

Semplicina, Don Antelmo, e Lisandrina.

D. Ant. **O** Himè! che colpo è questo!
Che improvviso accidente!
In Casa mia Soldati

Verranno acquartierati?

Semp. E tutta la cagion di tal scompiglio
È solo Don Faustino.

D. Ant. In casa mia non ci verrà davvero?

Lis. Manderà fuori voi, se v'ostinate.

D. Ant. Ah! per pietà, Ragazze,
Suggeritemi almen qualche consiglio.

Semp. Il compenso miglior sarebbe quello
Di poterlo ammazzar.

D. Ant. Oh sì, l'è fatta.

Semp. Lo potreste sfidare.

D. Ant. L'ho da sfidare? e a che?

Semp. Bella! alla spada.

Lis. (Voglio prendermi spasso)
Dice ben Semplicina.

D. Ant. Deh! quietati di grazia.

Lis. Non temete.

Venite in guardaroba;

Vi darò un' Armatura,

Vi cingerò la spada.

Semp. Oh! sì davvero:

Vestitevi di ferro col Cimiero:

Lis. Prendete lo spadone.

D. Ant. Lo spadone?

Sì sì, me ne ricordo,

Degl' Antenati miei, che tante volte

da se.

SECONDO.

È stato alle battaglie,
E ha saputo ammazzar tante persone:
Il fratello minor del Nonno mio
Ne fè fideicomisso, e per sua gloria
Si conserva a perpetua sua memoria.

Lis. Non v'è tempo da perder: risolviamo:
Se volete ammazzarlo, andiamo.

D. Ant. Andiamo.

via.

via.

SCENA II.

Semplicina.

O H! così la va bene: ora Ottavina
Vedrem cosa farà:
Più non mi tratterà con insolenza;
E se muor l' Ufficiale, avrà pazienza.

D' intorno ogni lume,

Farfalle d'amore,

S' abbrucian le piume,

Si langue, si muore,

Si cerca pietà.

Ma troppo alla fine,

Farfalle carine,

Far troppo vogliamo;

E niente si fa.

via.

SCENA III.

Ottavina, indi Don Faustino.

ottav. **N** On dimando, non pretendo
Tutta tutta la mia pace:
Quel che cerco, non intendo;
So per altro, che mi piace;
E se interrogo il mio cor;
Mi risponde: cerchi amor.
Dov'è Don Faustino! ogni mattina
Qui suol venire a farmi il baciavano:

Un certo non so che
Provo dentro di me, che pian pianino
S'insinua nel sangue,
E dopo breve giro, arriva al fine
A vellicarmi dolcemente il core:
Ah! sì, sì, quest'è amore ... e ancor non viene
La diletta cagion delle mie pene!

D.Fauf. Amabile Ottavina,
Vi presento il mio cor tutto piagato;
Lo può far consolato
Un sguardo sol di quelle,
Se benigne mi son, lucenti stelle.

Ottav. Oh dio; Don Faustino,
Da jerisera in quà m'avete messo
Un certo fuoco addosso,
Che star lungi da voi punto non posso.

D.Fauf. E voi, cara Ottavina,
Mi fate un giocolino intorno al core,
Che se vi son lontano,
Tento, ritento, e mi consumo invano.

Ottav. Dunque mi sposerete?

D.Fauf. Ecco la mano
In pegno di mia fè salda, e fedele. *le dà la mano.*

Ottav. Voi siete mio Marito. *prendendola.*

D.Fauf. Ah no. *ritirandosi.*

Ottav. Crudele.

D.Fauf. Di ciò vuole 'l mio onore,
Che prima parli al vostro Genitore.

Ottav. Ah! non pensate no, per questo verso
Modo non v'è che m'ottenghiate in Sposa:
Egli giura, e spergiura,
Che a voi non mi vuol dar.

D.Fauf. Eh! non temete;
Ogn' arte adoprero per farvi mia:
A cercarlo n'andrò

Ottav. Ei pur vi cerca;
Chiede soddisfazione
Del caso di jerisera.
Oh Dio, tutto infuriato

Fremer, s'agita, grida ... ah! se vi vede
D.Fauf. Venga, venga io son pronto,
Non dico colla spada: oh! faria bella!
Per forza, o per amore
Spero ridurlo alfin in mio favore.

S C E N A IV.

Lisandrina, e detti.

Lis. Fuggite, Signorina, *in fretta.*
Ecco quà vostro Padre. *a D.Fauf.*
Voi, Signore, aspettate, *via.*
E s'ei v'insulterà, non ci abbodate.
Ottav. Cosa vedo! mio Padre
Col Busto, col Cimier, carico d'armi?
Si può muovere appena.

S C E N A V.

Pasquino, e detti.

Pasq. Godetevi Signor, di questa scena:
Ecco quà Don Antelmo,
Vuol combatter con voi, vuol ammazzarvi.
Ottav. Vita mia, carità.
Scordatevi d'aver coraggio, e Squadre.
Compatitelo! addio: questi è mio Padre. *via.*

S C E N A VI.

*D. Faustino, Pasquino, indi D. Antelmo armato
con lunga spada, corazza, ed Elmo.*

D.Fauf. Che pretende da me! vuole sfidarmi!
Pasq. Fingiam di non vederlo. *và da parte.*
D.Ant. All'armi: all'armi. *entra coraggioso.*
Questo lungo spadone,
Che tante, e tante volte

Ha difesa la vita al mio Bisavolo;
 Nò, non permetterà, ch'io resti un cavolo.
D.Fauf. Pasquino, avverti un poco,
 Che mai dice fra se!
D.Ant. Oh fortunato incontro! ecco il Nemico.
vedendo D. Faustino.

Sì, sì, quest'è il momento
 Di dover atterrar quel mostro infame.
Pasq. Godetevi la scena. *a D. Faustino.*
D.Ant. Oh! che spavento!
 Pasquino! quel briccon mi fa paura: *vedendo Pasq.*
 Torbidi miei pensieri,
 E di gloria, e d'onor meco partite. *tremante.*
 Cedete il campo all'oste, e cheti cheti
 Ritiratevi indietro. *ritirandosi.*

D.Fauf. Ah! s'ei paventa,
 Convien, che 'l primo io sia. *se gli avvicina.*

D.Ant. Ah! cedete, fuggite, andate via.
ritirandosi in fretta, poi si ferma.

» Fermatevi, o codardi: ah colla fuga
 » Mal si compra una vita ... e s'ei m'ammazza!
 E se m'ammazza, la farà finita. *risoluto.*

D.Fauf. Perdonate, Signor. *s'avanza a D. Ant.*

D.Ant. Fatevi indietro.

D.Fauf. Perchè tanto smaniate?

Parlate, e l'opra mia
 Offro a vostro vantaggio.

D.Ant. Ah cospettone!

Sono stato oltraggiato ...

Se ritrovo colui ... lo voglio ...

D.Fauf. Oh bene!

Andate a ritrovarlo:

Io vi seguo da lungi:

Non temete il cimento:

Attaccatelo il primo, e se vi vedo

Mancar di forza, o privo di valore,

Uccido l'avversario

Alla prima stoccata

Con questa spada mia, avvelenata.

D.Ant. Obbligato, obbligato dell'avviso.
 (Fortuna, ch'ei l'ha detto.
 La spada avvelenata? Oh che bestia! Oh che bestia!
 Ma convien fare il bravo *da se.*
 Per mettergli spavento.) Ah cospettone!
con coraggio.

Se ritrovo l'indegno,
 Che pretende sedur la mia figliuola...

D.Fauf. Che gli farete?

D.Ant. Gli vuol aprir la gola.

D.Fauf. E con tanta franchezza ...

Senza temer di niente?

D.Ant. Eh che paura?

Che timore! chi è là? Parmi vederlo.

coraggioso.

arrabbiato.

Figuratevi voi, che verbigratzia

Siate quello ... alto là ... su, metti mano.

incalzando D. Faustino.

Guarda quant'è potente il mio spadone.

State fermo, non fate, è una finzione.

*a D. Faustino, che sta in atto di tirar fuori la spada
 per difendersi da D. Antelmo, che ha paura.*

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo,

Che da lontano un miglio *a D. Fauf.*

Ti può ferire ancor.

Fermatevi, Signore,

Con voi non ho livore.

a D. Faustino, che sfodera la spada come sopra.

Bestiaccia malcreata!

Ohimè! mi fa paura

da se.

La spada avvelenata!

M'ammazza a dirittura.

Vedrai con tuo periglio ...

come sopra.

Fermatevi, Signore,

tenendo D. Faustino, che si difende colla spada.

Le gambe, oh dio! mi tremano....

Le forze già mi mancano ...

da se.

Vorrei saper la causa,

E la ragion non trovo ...
Che farà, giusti Dei, quello, ch'io provo?
Sarà la spada

Di gloria piena,
Che mi dà spirito,
Che mi dà lena,
Sarà coraggio,
Sarà valor.

S C E N A VII.

*D. Faustino, Pasquino, indi Lisandrina,
poi Semplicina.*

D. Fauf. Pasquino, che facciamo?
Pasq. Lasciatemi pensar.

D. Fauf. Vile, che sei.

Un po' più di coraggio in te vorrei.

Lif. E così, che seguì nel gran duello?

D. Fauf. Vieni, Ragazza bella: oh giusto appunto
la prende per mano

Ti volevo parlare:

Vieni, cara, con me, al mio quartiere.

accarezzandola

Lif. Signor, siete impazzito?

Che variazione è questa stamattina!

Così siete fedele ad Ottavina?

D. Fauf. Cos'è? Che fedeltà!

Noi altri Militari abbiamo un core

Di resistere capaci a cento affetti.

Eh! aspetta, che vedrai.

Lif. Via, maledetti.

Pasq. Adesso tocca a me

Di far con questa ancora

Il dover del Soldato.

a Semplicina

Semp. Alla malora.

Lif. Qual è questo dovere?

Pasq. Lo dovresti sapere:

Quanto in pria fece teco il mio Padrone;

Farlo io con lei dappoi.

Semp. C'è una gran differenza infra di noi.

Pasq. Perché?

Semp. Son io padrona,
E tu sei servitore.

Pasq. Eh! ne fa tutti eguali oggi l'amore:

Lif. Provatì, mascalzone.

Pasq. Illustrissima sì, che lo farò.

Lif. Illustrissimo no.

Pasq. Voi cosa dite?

a Semplicina.

Se un amante vi prega ...

Semp. Creppi pregando ancor, tutto si nega.

Pasq. No, crudel, non mi lasciate
Qui morir senza pietà.

Lif. Donne care innamorate

Questa è vera fedeltà.

Semp. Poverina! A me nol dite,

Gelosia non vi darò.

Lif. Malandrino, la sentite!

a Pasquino.

Pasq. Faccia anch'ella, e lascj fare.

a Semp.

Semp. Non vi voglio, Signor no.

Non mi state a tormentare,

Che veder ve la farò.

a 3

Lif. Voltatevi in quà.

a Pasquino.

Pasq. L'usanza nol vuole.

Semp. Guardate di là.

a Pasquino.

Pasq. Il collo mi duole.

Semp. Io vado.

Pasq. V'adoro.

tenendola:

Lif. T'accoppo.

vi Pasq. Non moro.

a 3

È bello l'amore;

E tutti lo fanno;

Ma tutti non fanno

Amar come v'è.

Per viver in pace

Con certe persone,

Ci vuol discrezione,

Ci vuol libertà.

b 2

D. Faustino, Ottavina, e Lisandrina.

D. Fauf. **L** Ifandrina, ove vai? ti voglio bene. *ferm.*
Eh resta qui con me.

Ottav. Signor Don Faustino, ehi, cosa c'è?
D. Fauf. Oh bellissima mia, stella diletta! *ad Ottav.*
Muoro per voi. *la prende per la mano.*

Lif. Oh razza maledetta!

Ottav. Perchè cara, a colei, vieni con me?
Di voi mi meraviglio.... andate.... andate.
Piu non curo vedervi.

Fortuna: ho conosciuto il vostro core:
Voi siete un menzognero, un traditore.

D. Fauf. Delirate, Signora?

A me, che tanto v'amo?

Ottav. Orsù partite.

E intorno casa mia più non venite.

D. Fauf. Questo comando a me? ah cospettone!
Giuro alla terra, all'acqua, all'aria, al fuoco,

Che in casa vostra io ci verrò fra poco.

Ottav. Verrete in casa mia! oh non lo credo.
Che pensate, Signore?

D. Fauf. Penso, che per amore

Opro da disperato, e se m'impegno;

Son capace di tutto a viva forza

L'impossibil tentar

Ottav. Che? vi credete

Di trovarmi a dormir? Ho petto, ho core;

E di voi, Padron mio, non ho timore.

Sento, ohimè, nè so che sia,
Che nel petto il cor mi palpita,
Che mi punge, rode, e pizzica,
Nè mi lascia respirar.

Ah crudele, traditore,

Fosti infido a tanto amore;

Già di sdegno, e gelosia,

Quel ch'io faccia più non so.

Meschinella, già deliro,

Il respiro più non ho.

parte.

S C E N A I X.

D. Faustino, Lisandrina, e Pasquino.

D. Fauf. (**O** Himè! così schernito.

Son del mio natural quasi pentito.)

Pasquino a me t'aspetto,

Vedrai quel che farò per appagarmi.

Sì, per andarle in casa

A leva metterò tutto il paese.

Protegge amor le temerarie imprese.

via.

Lif. E che dice di far?

Pasq. Tutto il possibile

Per aver Ottavina intanto tu

Procura di calmarla.

Lif. Ah s'io credeffi,

Ch'egli dicesse il vero,

Addossar mi potrei questo pensiero.

via.

Pasq. Lisandrina ove vai?

guardandole dietro.

Lisandrina vien qui ah crudeltà!

Senza dirmi, amor mio, la se ne va.

Così se ne va via,

Nemmen mi dice addio!

L'è poca cortesia,

L'è poca carità.

Pasquino poverino,

T'alletta un bel visino,

E quando sei sul buono.

Ti lascia, e se ne va.

via.

ATTO
SCENA X.

Camera.

D. Antelmo, indi Lisandrina.

D. Ant. OH che consolazione!
No, non v'è più pericolo,
Che venga l'Uffiziale ad insultarmi:
S'è troppo intimorito.
Oh s'è pur spaventato, e impaurito!

Lis. Signor, che fate qui? presto salvatevi.
Si pensa contro voi qualche gran cosa.
Ho visto Don Faustino,
Che avea misera me

D. Ant. Che pretend' egli?

Lis. Aveva tanta gente

D. Ant. Ahi che farà?

Lis. E l'ho veduto incamminarsi in quà.

D. Ant. Oh disgraziato me!

Lis. Di che temete?

Quel che dovete far, voi non sapete?
Se mai sollecito.

Vien l'Uffiziale,

Allontanatevi

Tosto di quà.

Ad incontrarlo

Vada Ottavina

Un sguardo tenero

Una manina

Cortese, e docile

Si renderà.

Ma cosa dite?

Voi non volete?

Povero vecchio,

Vi pentirete:

Che pregiudizio

D' antica età.

SCENA XI.

*D. Antelmo, indi D. Faustino con varj Soldati,
parte col fucile in spalla, e parte con baulli.*

D. Ant. OH, disgraziato me! oh, che rumore!
guarda con attenzione.

Quanta gente vien quà che farà mai

D. Faus. Sergente, Caporal, tutti passate:

E questo il mio Quartier, entrate, entrate.

entrano i Soldati.

D. Ant. Che impertinenza è questa?

D. Faus. Intanto il mio bagaglio

Potete lasciar là.

D. Ant. Che impertinenza dico *gridando.*

Che volete di quà, che facciam noi?

Andatevene via.

D. Faus. Non parlo a voi.

a D. Antelmo placidamente.

Avvivate Don Pietro, Don Torquato,

ad un Soldato.

Don Lucio, Don Clemente, Don Garzia,

Che vengano a tenermi compagnia.

D. Ant. Teh! diavol! quanta gente:

Non ci voglio nissun qui fra di noi.

Andatevene via.

D. Faus. Non parlo a voi. *come sopra a D. Antelmo.*

Dite a Monsieur Pasquino, *ad un altro Soldato.*

Nostro nuovo Ingegnere,

Che venga a visitar questo quartiere.

D. Ant. Pasquino è l'Ingegnere? Questo briccone,

Ch'ha egli a visitar? Tutta la casa

Rovinar pretendete?

D. Faus. Sì, Signore,

Quà ci facciam le stalle *a D. Ant. senza guardarlo.*

Per la cavalleria

Oh! servitore di Vossignoria.

fingendo non averlo veduto.

D. Ant. Che stalle? maledetti!

Non son io quà padron?

D. Faus. Nò, mio Signore.

Ma per voi si prepara un altr' onore.

D. Ant. Che onor? Non voglio onori,

Lasciatemi star solo, e son contento.

D. Faus. Voi dovete venire al Reggimento.

Voi siete reclutato,

Siete al ruolo descritto, ed ingaggiato.

D. Ant. Teh! diavol; pare a voi: povero vecchio ...

Ajuto ... compassion ... per carità ... *gridando.*

placido.

S C E N A XII.

Ottavina, Lisandrina, e detti.

Ottav. **C**He c'è: Don Faustin, che crudeltà?

Lis. Via Signor Ufficiale

D. Faus. Quieti: non più parole.

Il General lo vuole:

È informato di lui: sa, ch'è guerriero.

Io v' intimo l' arresto. Eh, Caporale,

accenna D. Antelmo.

Fate guardar quest' uomo:

*I soldati col fucile in spalla lo mettono
in mezzo, facendo un semicerchio*

Niun se gl' accosti: all' armi.

Portategli un fucile. *Gli dà il fucile*

Badi ciascun di voi al proprio uffizio. *alli Soldati*

Voi frattanto imparate l' esercizio. *a D. Ant.*

Alto: attenti: presentate.

I Soldati, che accerchiano D. Antelmo, presentano

Quel ch' ei fa, dovete far.

a D. Antelmo accennandogli il capofila

Presentate. *(a D. Ant.)* Caporale,

Dite a lui, quel che ha da far.

Il Caporale s' accosta a D. Antelmo

e lo minaccia col bastone.

Non crediate, o luci care, *ad Ottav.*

Ch' io lo voglia tormentare.

Si, v' adoro, mio tesoro,

E vi devo rispettar.

Riposatevi sull'armi.

*Tutti eseguiscano il comando, fuori
che D. Ant.; ma il Cap. fa come
sopra.*

Caporale: col bastone

Fate quel, ch' è di ragione.

*Il Cap. v' per batter D. Ant.; ma
D. Faus. l' interrompe.*

Per amor di queste belle

Non vi fo lasciar la pelle: *a D. Ant.*

In virtù del nostro amore,

Io vi rendo il genitore; *ad Ottav.*

Ringraziate la figliuola,

S' io vi lascio in libertà. *a D. Ant. (via.)
partono tutti i Soldati.*

S C E N A XIII.

Ottavina, D. Antelmo, e Lisandrina.

Ottav. **S**Piegami, Lisandrina,

Di questa stravaganza la ragione. *piano a Lis.*

Lis. Ci vuol poco a capirla. Don Faustino,

Disperato in amore,

Sarà capace di qualunque errore. *piano a Ottav.*

D. Ant. Ohime! ripiglio fiato.

Io m' era veramente spaventato.

Ottav. Già qui non c' è rimedio.

L' Ufficiale pretende di restare

Per forza, o per amore in casa nostra;

Dunque sarebbe meglio

Fargli festa, e buon viso,

Per non esporvi più ...

Lis. E poi potete

Far il vostro interesse,

Mentre vi pagherà buona pigione.

D. Ant. Ah! meglio è far così. Resti; è padrone.

Lis. Vado dunque a chiamarlo.

Lo dovete ricevere, e trattare

D. Ant. Chiamalo pur.

Lis. Così dovete fare.

via.

S C E N A XIV.

*Ottavina, D. Antelmo, e Semplicina,
poi D. Faustino, indi Lisandrina,
e in ultimo Pasquino con una
carta geografica in mano.*

Ottav. Quest' è il miglior compenso,
Per liberarsi d' ogni seccatura.

D. Ant. Ma se vien qui costui, io non vorrei,
Che tu gli dessi retta,
Facendo la civetta.

Ottav. Ah che pensieri!
Non temete di me.

D. Ant. Non v' è riparo:
Già l' Ufficiale viene. Ehi, preparate
a i servi, che preparano.

Le fedie, e il tavolino;
Lo tratterò col gioco;
Che quando voi giocate,
Almen potrò veder quel che voi fate.

F I N A L E.

Si diverta l' Ufficiale,
Finchè gioca, non c' è male,
E d' amor non parlerà.
Già lo vedo comparire,
Qualche cosa gli vuol dire,
Quando niun ci abbaderà.

Ottav.

D. Fauf. Son tenuto a chi m' onora.

Mio Signore, mia Signora, *le bac. la m.*

Siete tutta civiltà.

Ottav. Vi son serva.

D. Ant. Male affai.

A giocar; poche parole. *accen. il tavolino.*

D. Fauf. Vengo a far quel che si vuole.

D. Ant. Via mettetevi a giocar.

{ Questa amabile compagnia
fiera

a 3

{ Giubbilar fa l' alma mia
Tormentar

{ Io mi sento consolar.
divorar.

D. Fauf. Ah pupillette amabili, *guarda imob. Ott.*

Che mi feriste il cor.

Ottav. Idolo mio dolcissimo,

Che m' ispiraste amor. *come sopra.*

Semp. Che sentimenti teneri

In faccia al genitor!

Quanto lo fan ridicolo,

Nè se n' avvide ancor.

D. Ant. Sento un piè, che pian pianino

Sopra il mio viene a posar.

D. Fauf. Deh mio ben, caro piedino,

Il mio cor fai giubbilar.

D. Ant. Posà piano, non far male.

D. Fauf. Quattro fanti.

giocando.

D. Ant. Ehi bestiale.

D. Fauf. Perdonate.

confuso.

D. Ant. Mi stropicciate,

O giocate, o ve n' andate,

O tirate i piedi in là.

Semp. Or sul sodo, me la godo,

Se n' è accorto in verità.

Ottav. Poverino: credeva toccarmi.

da se.

D. Fauf. Son confuso: commisi un errore.

da se.

D. Ant. Cosa c' è! non giocate Signore?

a 3

Dove io sono, mi scordo di già.

36
Lif.

D. Faus.
D. Ant.
D. Faus.

D. Ant.

a 4
D. Ant.

a 4
D. Ant.

a 4

a 5

Pasq.

D. Ant.

Pasq.

D. Ant.

Pasq.

Lif.

D. Faus.

Ottav.

D. Ant.

Pasq.

Lif.

A T T O

C'è un Cavaliero,
Che vi domanda.
È l'Ingegnere.
Come! Pasquino?
Un mio contrordine
Gli voglio dare.
Che un altro comodo.
Vada a cercare
Per i cavalli
Gli voglio dir.
Che passi avanti,
Mi fa favore;
A tanto onore
Non so disdir.
Bel contrattempo!
Così va bene,
Che bella cosa!
Sperar conviene.
Va ben così.
Ogni tormento
Se ne spari.
Capitano: il buon giorno, il buon anno.
Ah! Padrone, vi vengo a abbracciar.
Che cofaccio, mi vuole stroppiar.
Vuo' mostrarvi segnato sul foglio
Un'armata vicino a Belgrado.
Ti ringrazio. Non voglio. Non bado.
Voi dovete star fermo, e guardar.
lo pongono in mezzo a forza, e gli fanno osservar la carta.
Mio tesoro, mio bene v'adoro.
fi toccano la mano, mentre non abbada D. Ant.
Che! fermate. Lasciatemi star.
Qua stavano accampati
Soldati trentamila, accennandoli la carta.
Guardateli schierati,
L'è pur la lunga fila!

a D. Faus.

a Pasq. e Lif.

come sopra.

S E C O N D O .

37

D. Faus.)
Ottav.)

a 2 Dolcissimo tesoro.
tenendosi per la mano s'alzano, e vanno espres.

D. Ant.

Che diavol di lavoro
Fann'eglino colà?
vuol guardare Ottav. ma viene impedito.

Pasq.)
Lif.)

a 2 Guardate la Fortezza,
La Torre co' Cannoni,
Moschetti, Granatieri,
Trinciare, Padiglioni;
Tu, tu, le Fucilate,
Tu, tu, le Cannonate;
Battaglia crudelissima,
E morti in quantità.

D. Ant.

a 3

Non me n'importa niente.
(Voltatevi di quà,
(Andate via di quà.

D. Faus.)
Ottav.)

a 2 Oh dio, diletto amore,
(Consola questo core,
(Che grato ti farà.
(Voltatevi di quà,
(Andate via di quà,
(Che grato ti farà.

a 3

D. Ant.

Maledettissimi, a Pasquino, e Lisandrina
Lasciate stare:
Codeffi scherzi
Non s'han da fare.
E voi fermatevi
Per carità.

Pasq.)
Lif.)

a 2 Oh quanto fuoco!
Tutti s'ammazzano.
Che precipizio!
Come si straziano!
Che cori barbari!
Che crudeltà!

38
D. Ant.

ATTO SECONDO.

D. Faus. }
Ottav. } a 2
D. Ant.

Lif. }
Pasq. } a 2
D. Ant.

a 6

Maledettissimi,
Lasciate stare. a Pasq. e Lif.
Ah dal contento fra loro.
Mancar mi sento.
Codesti scherzi a Ottav. e D. Faus.
Non s'han da fare.
Ma questi miseri a D. Ant.
Stesi per terra!
Andate al diavolo,
Voi, e la guerra.
Maggior contento
Maggior tormento
No non si dà.

T U T T I.

L' amoroso strattagemma
Stimo quanto il militare,
Se qualcun può imparare,
Con fortuna vincerà.



39

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Veduta di magnifica Sala.

Semplicina, e Pasquino.

Semp. Affè, la mia cugina
Avrebbe guadagnato. L' Ufficiale
Già spasima per lei: io poverina
Schernita refterò; ma no davvero.
Studierò tutti i modi.... Ecco Pasquino:
Ei potrebbe giovarmi:
Su, raggiri d'amore: all' armi, all' armi.
Pasq. Oh, che gusto! oh, che gusto!
Alla fin glie l' ho fatta antivedere.
Crepa, sì, crepa pure: oh che piacere!
Semp. Pasquino?
Pasq. Chi mi chiama?
Semp. Zitto: nessun ci sente.
Ascolta: attento a me.
Rispondimi: alle corte.
Prendereffi un regalo?
Pasq. Anco due, Signorina.
Semp. Farai quel che dirò?
Pasq. S'ella è cosa da fare, io la farò.
Semp. Voglio, che Don Faustino
Lasci stare Ottavina, e abbadi a me.
Pasq. Farete voi una cosa?
Semp. Anco due ne farò.
Pasq. Non ci pensate più, che non si può.
Semp. Ah ingrato Ah inumano! A me disdire
Un semplice favore?
Sì. Mi vendicherò, Barbaro core! via.

S C E N A II.

Don Antelmo, e Pasquino.

D. Ant. **O**H, che tempi! oh, che gente!
Qua non si può più vivere.
Infino un Servitor viene a tradirmi....

Pasq. Vi saluto, Signor.

D. Ant. Va via, briccone.

Pasq. Attento a me: poche parole, e buone.

Don Faustino ha detto:

Ottavina la cara,

Se dentro questo giorno non è mia,

A terra stendo il Padre, e vado via. *via.*

S C E N A III.

D. Antelmo, indi Lisandrina.

D. Ant. **C**Apperi! c'è del guajo. Antelmo, attento.
Ottavina la cara,
Se dentro questo giorno non è mia,
A terra stendo il Padre, e vado via.
Oh parole tremende! oh confusione!
Oh disgraziato me!

Lis. Signor Padrone,
Salvatevi, fuggite:
E pensateci ben.

D. Ant. Cos'è?

Lis. Sentite.

Già tremila Fucilieri
Stanno fitti intorno casa,
Quattrocento Granatieri,
Con tre mila Fucilieri.
Ah disgrazia! eccoli quà
Il tamburro va a martello....
Oh che strage! oh che flagello....
Il cannone non sentite?
Picche, spade: oh Dio! fuggite,
*Più per voi non c'è pietà. *via.**

S C E N A IV.

D. Antelmo, indi Semplicina.

D. Ant. **O**Himè! ohimè! che fo? ah dove sono?
A qual compenso mai
Appigliarini dovrò per non morire?
Spade, picche, cannoni
M'aspettano a momenti.... oh crudeltà!

Semp. Allegramente. *in fretta.*

D. Ant. Ohimè! eccoli quà!

spaventato.

Semp. È rimediato a tutto.

Se Ottavina darete all' Ufficiale,

Ei farà sì contento,

Ch' Auditor vi farà del Reggimento. *via.*

S C E N A V.

Don Antelmo.

A Auditor mi farà? Che bella cosa!
Auditor, sì, vuol dire,
Colui, che sta a sentire. Oh bell' onore!
Il guadagno è migliore:
Da tutti rispettato:
Ognun vedrò al mio parer conforme,
Almen per soggezion dell' uniforme.

Bel piacer per me farà
 Quel vedermi gallonato
 Passeggiar per la Città;
 E sentire in ogni lato
 Dir la gente: eccolo là
 Delle Truppe l'Auditor.
 Chi dirà, mi senta in grazia:
 Chi dirà, Signor la prego;
 Ed io pien di gravità,
 Dirò all'uno, lascj fare:
 Dirò all'altro, si vedrà;
 Sì, s'accerti, ch'io non nego
 Nè le grazie, nè i favor.

Via.

S C E N A VI.

Ottavina, indi Don Faustino,
 e Pasquino.

Ottav. *non osservati.*
 Ottavina, che pensi? oh quanto! oh quanto!
 Ad un amante cor soffrir conviene.
 Ma se m'ama il mio bene,
 Sì, che mi sposerà.... Anima mia,
 Ah dove, ah dove sei,
 Idol degl'occhi miei? se non ti vedo,
 Al tuo vantato amor poco ci credo.

si ferma pensando.

D.Fauf. Parti tosto, Pasquino, e vanne intanto
 Ad invitar gli amici,
 A preparar le feste a' miei sponsali.
trattenendosi da parte con Pasquino.

Ottav. Misera, non vorrei
 Tradirmi nella scelta.... ah saprò prima
 Di porgergli la destra
 Sincerarmi di lui, della sua fede.

Pasq. Dunque speriam la pace, oh che piacere! *via.*

D.Fauf. (Ascoltiam cosa dice.)

Ottav. (Eccolo. All'arte.)

E voi, Signor, qui siete?

Da me che pretendete? Io vi consiglio
 Di rivolgervi altrove
 A cercar miglior sorte. Io già per altri
 Disposto ho del mio cor, della mia mano;
 E se sperate ancor, sperate in vano.

D.Fauf. Ah non lasciarmi, ingrata!

Ti mova il mio dolore,

Abbi pietà di me.

Ottav. Mi sono già spiegata,
 Per te non ho più amore,

Non so che far di te.

D.Fauf. Che crudo core, oh dio!

Che sfortunato amor!

Ottav. Dirgli vorrei ben mio;

Ma non è tempo ancor.

D.Fauf. Fermati.

Ottav. No.

D.Fauf. Crudele!

a 2

Questa ad un cor fedele

È troppa crudeltà.

D.Fauf. Risoluzione. Addio.

Sposati con chi vuoi.

Anch'io qualche altro oggetto

Ho ritrovato già.

Ottav. (Ohimè! che cosa ha detto?)

Fermati. (Oh maledetto!)

D.Fauf. Son quà, che vuoi?

Ottav. Nol so.

D.Fauf. Già sposa mia non sei.

Ottav. Forse... Chi fa?... Potrei...

D.Fauf. No, no, mi ricusasti,

Lasciami pure andar.

Ottav. Costui l'è galeotto,

È innamorato cotto,

E or si vuol far pregar.

D.Fauf. Costei so che m'adora,

Ma è sostenuta ancora;

Vuol farmi sospirar.

Ottav.

D.Fauf.

Ottav.

D.Fauf.

Ottav.

D.Fauf.

Ottav.

D.Fauf.

Ottav.

D.Fauf.

Ottav.

D.Fauf.

Ottav.

D.Fauf.

a 2

Dunque un'altra lei pretende...

Di sposar, questo s'intende.

Come è bella?

L'è bellissima.

Ma è graziosa?

Graziosissima.

Non lo credo più di me.

È graziosa al par di te.

Ma questi occhj...

Son furbetti.

Questi labbri...

Son caretti.

Questa grazia...

Più non posso;

La mia sposa sol sei tu.

Ah furbetto graziosino!

Ah furbetta graziosina!

Sol farai tu la Sposina,

lo Sposino,

La mia fiamma, il dolce ardor.

Che piacere, che diletto!

Cara gioja, ti prometto

Fido sempre questo cor.

partono.

S C E N A VII.

Don Antelmo, e Pasquino,
indi Lisandrina.

Pasq. Venite, Don Antelmo.

Allegramente, tutto è preparato
Per festeggiar le nozze:

Bottiglie in quantità, cibi squisiti,

Feste di ballo, Cembali, Tamburri,

Corni da Caccia in quantità magna.

Evviya.

D.Ant. Evviya pur: bravo Pasquino.

Semp. Signore Zio guardate

Se fra questo Convito

Ci fosse anco per me qualche Marito.
E se qui mai non c'è,
Lo ritroverò presto da per me.

S C E N A ULTIMA.

Lisandrina, e detti, indi Don Faustino,
e Ottavina.

Lif. S'ignor Padrone, anch'io son fatta Sposa.

D.Ant. E di chi?

Lif. Di Pasquino.

Pasq. Oh bella cosa!

D.Ant. Prendilo, se lo vuoi: Ecco la Figlia.

Andiamola a incontrar tutti festosi:

Ognun s'accinga a festeggiar gli Sposi.

T U T T I.

Viva Amore, che in petti Guerrieri,
Mentre sveglia d'affetto i pensieri,
Vince, abbatte lo sdegno, e 'l furor.
Imeneo conservi la Face,
Scenda lieta dal Cielo la Pace,
Viva, viva fra l'armi l'Amor.

F I N E.

SCENA ULTIMA.

47668

E I N E.

John & Susan

~~Full~~

London -

The signature

9. 2000

Dear Sir,

in the front

Scyrrus

I have been so busy

Don't be in a

— many, re

now at home

1877

6

